

Vertice Federutility dannoso per i Servizi Pubblici Locali: si dimetta

L'esito dei due referendum sull'acqua NON è la vittoria o la sconfitta di questo o quel partito ma una precisa, democratica, decisione del Popolo Italiano: l'acqua NON è una merce!

Esiste però, chiaramente, uno sconfitto: il vertice di Federutility.

Durante tutta la campagna referendaria Federutility ha assunto abusivamente il ruolo di un autentico "comitato per il NO" (o peggio: per l'astensione). Sia chiaro che riteniamo perfettamente legittimi tutti gli orientamenti, purché espressi nella veste di cittadini senza strumentalizzare posizioni di potere assunte su mandato di società la cui proprietà è largamente pubblica.

Se la strategia del vertice di Federutility avesse avuto successo, le società di servizi pubblici avrebbero dovuto vendere, tutte insieme e tutte nello stesso tempo, significative quote azionarie, peraltro in una congiuntura terribilmente sfavorevole ai venditori.

In altre parole: svendere.

Il danno sarebbe stato sopportato in larghissima misura dagli stessi Comuni (ed altri Enti Locali) che hanno designato questi personaggi come amministratori di importanti patrimoni di proprietà della Cittadinanza.

Perfino dopo la consultazione referendaria espressione della volontà popolare e ancor prima della firma dell'atto del suo recepimento da parte del Presidente della Repubblica, i vertici di Federutility hanno continuato la loro campagna di stampa, mirata ora a invocare provvedimenti in totale conflitto con l'esito del voto. Dimostrando in tal modo un assoluto disprezzo per il Popolo e per la Costituzione.

Per questi motivi il Comitato Referendario Torinese 2 Sì per l' Acqua Bene Comune chiede le

immediate dimissioni del vertice di Federutility.

per una ineludibile esigenza di rispetto della volontà di oltre ventisette milioni di cittadini italiani.

Torino 17 giugno 2011